

4. LA STRADA DELLA FELICITÀ

Presentazione itinerari diocesani



L'itinerario **La strada della felicità** è pensato per i ragazzi di 10/11 anni, nell'anno che segue la celebrazione della messa di prima comunione. È un itinerario "eucaristico mistagogico", nel senso che accompagna i ragazzi a riscoprire e vivere nella vita di ogni giorno la bellezza del dono ricevuto. Infatti, mentre l'itinerario dell'anno precedente, *Beati gli invitati*, li aveva

accompagnato dalla vita all'Eucaristia, *La strada della felicità*, completa il percorso e dall'Eucaristia celebrata li riporta alla vita, profondamente rinnovati dall'incontro con Gesù.

A tema **la vita del cristiano**, la vita di chi ha incontrato Gesù, nei suoi capitoli fondamentali: le beatitudini, la preghiera, i comandamenti.



- Il 23 agosto del 2018 muore **Jean-Marie Pivot, in arte Arcabas**, un artista contemporaneo che più volte incrocia i percorsi di formazione catechistica; un pittore che per l'uso del colore e di un diffuso senso del fiabesco è stato definito «il pittore della fede felice».

In questa tavola tratta dal **ciclo di Emmaus** Arcabas ci pone di fronte

all'istante immediatamente successivo al momento in cui i due discepoli riconoscono Gesù nel gesto dello spezzare il pane: la tavola è apparecchiata come al momento della cena, Gesù è scomparso e i discepoli si sono letteralmente precipitati fuori dalla stanza.

Tutti i particolari della scena concorrono a dire la fretta con cui i due uomini si sono alzati da tavola nell'attimo in cui hanno riconosciuto Gesù: la sedia caduta a terra, la tovaglia ammassata disordinatamente su un lato, trascinata dall'impeto di chi si è alzato ed è corso via, le candele spente che lasciano tutto nella penombra e i ritagli di luce dorata che ancora illuminano la tavola...Poi lo scorcio di cielo che si intravede oltre la porta lasciata spalancata da chi è partito ...Se si osserva attentamente la scena si possono contare 15 oggetti, messi lì ciascuno con un suo proprio significato...

- *Quale oggetto colpisce di più? Vengono dati 5 minuti di tempo perché ciascuno possa soffermarsi su un oggetto e utilizzarlo nel titolo che darebbe a questa scena per presentarla ai ragazzi (es. La sedia a terra e la fretta dell'annuncio, la finestra spalancata sul cielo...). Prevedere un sottofondo musicale durante il lavoro personale. Alla fine alcuni possono condividere il titolo e spiegare brevemente ciò che li ha colpiti.*



- *Ripresa di alcuni elementi che tornano con una certa frequenza: **la gioia dell'incontro** e **la fretta di mettersi in cammino**.*

Quante volte nel Vangelo troviamo associate queste due parole (pensiamo ai pastori che si affrettano dopo l'annuncio dell'angelo o alla fretta di Maria di mettersi per strada per raggiungere Elisabetta...)

La gioia e la strada costituiscono anche il filo rosso del nostro itinerario, come si può intuire dal titolo. Si tratterà allora di capire: quale gioia può abitare il cuore dei nostri ragazzi? Su quali strade li conduce la ricerca della felicità, che sappiamo bene essere il motore principale dell'agire non solo dei ragazzi ma di ogni uomo?

- L'itinerario si snoda su tre strade, strade che evocano percorsi evangelici, strade che conducono alla felicità:
La prima è la strada del mondo, la strada che da Emmaus porta a Gerusalemme, è la strada di chi ha toccato le stelle con un dito e cerca lungo le strade della vita riflessi di felicità.
La seconda è la strada dei comandamenti, la strada che ha origine dal monte Sinai, la strada indicata nell'Antico Testamento e suggerita anche da Gesù a chi cerca una felicità stabile, che dura per sempre.
La terza è la strada del discepolo, la strada che da Gerusalemme scende a Gerico. È la strada del comandamento dell'amore, la strada non suggerita ma vissuta da Gesù.



- Cominciamo dalla **prima strada**. È la strada che per primi hanno percorso i discepoli da Emmaus a Gerusalemme. L'incontro con il risorto cambia la loro vita, forse non facciamo più caso alla forza di questa espressione: nel momento in cui hanno riconosciuto Gesù risorto hanno compreso che la morte è vinta e non ha più potere sull'uomo, È la stessa esperienza che vive ogni cristiano quando nell'Eucaristia

incontra Gesù risorto, la stessa esperienza che hanno vissuto i nostri ragazzi, quando si sono accostati al banchetto eucaristico.

- E allora ci chiediamo: Quali sono i desideri che custodiscono nel cuore? Il cielo dipinto da Arcabas e la stessa parola **de-siderio** ci aiutano a far capire ai ragazzi lo spessore che deve avere la felicità che cerchiamo nella vita. Proviamo a far dare ai ragazzi un nome alle stelle che muovono i loro passi. Che cos'è per loro la felicità? E per gli altri? Prendiamo contatto con le famiglie, la comunità parrocchiale... un'intervista sul sagrato della chiesa: che cos'è per te la felicità? Questo incontro apre uno spazio anche a iniziative sul territorio.
- La festa di Tutti i santi con la **pagina delle beatitudini** lascia intendere il paradosso della felicità del cristiano, che riesce ad essere felice anche lì dove non sembrano esserci le condizioni minime.



- C'è un'immagine che ci aiuta a comprendere come si connota spesso la ricerca della felicità. È quella della bolla di sapone. Perché le bolle di sapone sono belle? Come ci spieghiamo che nell'era digitale, in un tempo in cui i bambini cliccano le immagini dei testi per ingrandirle... ancora si vendono bolle di sapone?

(Vengono fatte delle bolle di sapone e si lascia spazio a interventi in assemblea).

- **Le bolle di sapone hanno riflessi di cielo**, portano leggerezza, ricordano quelle gioie semplici che a volte aprono il cuore, sono la soglia della felicità... Ma le bolle hanno anche un'altra caratteristica, quella **di essere inconsistenti**, di infrangersi man mano che si alzano da terra. Diventano l'immagine di vanità, di una felicità che sembra promettente ma che si rivela poi come illusoria.

Proprio per questa propensione nel XVII secolo si diffonde nella pittura la tipologia dell'**Homo bulla**, l'uomo che medita sulle fragilità dell'esistenza. Alcuni dipinti esprimono una sensibilità tipica dell'epoca, dove tutto ciò che era legato all'esperienza terrena, cibo, bellezza, ricchezza, ma anche strumenti musicali, gioco dei dadi...era considerato come fugace ed effimero.

- Possiamo però chiederci, con i ragazzi, ma anche con i loro genitori, **quali sono le bolle** su cui rischia di infrangersi la ricerca della felicità?

Ad esempio la bolla dell'immagine (sono felice se appaio un certo modo), dell'essere primi (sono felice se ho preso il voto più alto della classe), del possesso (sono felice solo se mi regalano...)...



- L'incontro sulle bolle, la consapevolezza del rischio di rincorrere una felicità inconsistente, accende il **desiderio di una felicità solida**, una felicità che dura per sempre. Lo stesso desiderio dello scriba che interPELLA Gesù sulle strade della Palestina: che cosa devo fare per ereditare la vita eterna? Che sarebbe come dire: per avere una felicità che dura per sempre, che non conosce fine? Alla domanda

Gesù risponde con un'altra domanda, che forse delude il suo interlocutore: conosci la legge? Gesù indica la strada della legge, quella che parte dal monte Sinai e che ancora suggerisce di percorrere. Accostiamo con i ragazzi correttamente la grande pagina dei Comandamenti, senza cadere in una lettura esclusivamente moralistica.

- Innanzi tutto recuperiamo la **prospettiva vetero-testamentaria**. È importante comprendere il contesto in cui viene consegnata la legge, che è quello dell'alleanza. Dio non chiede ad Israele di obbedire alla legge per guadagnarsi la libertà dal faraone, ma prima libera Israele, poi dona la legge, le dieci parole, le indicazioni minime per mantenere questo patto di amicizia per sempre. È la legge del desiderio, del desiderio di Dio, di mantenere l'amicizia con l'uomo, del desiderio dell'uomo, di mantenere l'amicizia con Dio. Lo stesso vale anche per

noi educatori e genitori: ogni legge, ogni regola deve tenere conto di questa dinamica biblica, prima ti faccio sperimentare la bellezza, poi ti indico la strada per mantenerla. Non si può desiderare ciò che non si è sperimentato.

- **Gesù recupera il cuore della legge** che si era persa nei rivi dei mille precetti e aiuta a capire che nella legge è in gioco una relazione autentica da custodire: con Dio, con gli altri, con se stessi. *“Ma io vi dico...”*

Scorriamo alcune pagine dell'itinerario per vedere come si è cercato di mantenere l'attenzione su queste due prospettive, utilizzando riferimenti concreti comprensibili ai ragazzi: i comandamenti hanno a che fare con la mia vita!

LA STRADA DEI COMANDAMENTI Una felicità che dura per sempre



I. Non avrai altro Dio all'infuori di me
UN'AMICIZIA UNICA

La minaccia dell'idolatria
IERI E OGGI

Il decalogo del dio cellulare
✓ Non avrai altro ospite a tavola all'infuori di me

Pellegrini da San Francesco
«...e da quell'ora smise di adorare se stesso e persero via via di fascino le cose che prima amava»

- Primo comandamento. Non avrai altro Dio all'infuori di me. È il desiderio di Dio di **custodire un'amicizia unica**, contro la minaccia degli idoli. Il primo comandamento dopo la dichiarazione di amicizia (io sono il Signore Dio tuo) affronta la dolorosa questione dell'idolatria che feriva il Dio di Mosè (ricordate il vitello d'oro?) ma anche preoccupa Gesù (nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e

amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro.). Gli idoli sono pericolose ingerenze, che si insinuano e si sostituiscono alla fondamentale relazione con Dio.

Partiamo dalla più nota testimonianza della resistenza agli idoli: è lo scenario delle **persecuzioni**. San Cipriano preferisce morire piuttosto che obbedire al proconsole Paterno e bruciare incenso all'imperatore. È in gioco la sua amicizia con Gesù!

- Cambia il contesto storico ma **il rischio idolatria resta**. Allora con i ragazzi proviamo a soffermarci qui. Può essere il cellulare ma anche qualsiasi altra cosa che diventa irrinunciabile, più importanti di ogni altra relazione. In questo caso non si tratta di demonizzare uno strumento ma di capire quando diventa un idolo, quando si sostituisce alle relazioni fondamentali. Quale decalogo ci impone allora il cellulare, nel momento in cui diventa il signore incontrastato della nostra vita?
- Un **pellegrinaggio in un luogo francescano** può aiutarci a trovare l'antidoto contro l'idolatria. Ci mettiamo in ascolto delle storie di Francesco di Assisi, in particolare del racconto del suo primo innamoramento di Gesù: e da quell'ora smise di adorare se stesso e persero via via di fascino le cose che prima amava.

LA STRADA DEI COMANDAMENTI Una felicità che dura per sempre

II. Non nominare il nome di Dio invano: **il nome rivelato**



Usare l'attribuzione divina per ciò che divino non è facendo dire a Dio ciò che si vuole.
IERI E OGGI.

Con Gesù ai Getsemani. Riscoprire la preghiera **secondo la sua volontà.**

- Secondo comandamento. **Non nominare il nome di Dio invano**. Non è propriamente il comandamento contro la bestemmia, così come la intendiamo noi. È fastidiosa ma non così grave. Nominare il nome di Dio invano significa attribuire alla volontà di Dio ciò che non gli appartiene. Un peccato che ha segnato la storia della

cristianità ieri: le crociate, le SS naziste... ma anche oggi, tutte le volte in cui mettiamo in bocca a Dio cose che non ha detto lui, ma che diciamo noi, attribuendo un valore divino alla nostra volontà.

- Cosa significa allora nominare il nome di Dio non invano? Nominarlo cioè in modo adeguato? Apriamo qui una riflessione sulla **preghiera**: quali sono le forme di preghiera che pratica un cristiano? Quali atteggiamenti curare per imparare a pregare? Affrontiamo una delle grandi domande che spesso ci rivolgono i ragazzi, sull'efficacia della preghiera. Perché la preghiera non funziona? A volte si tratta del compito di matematica, ma anche della perdita di una persona cara...

Ci risponde **Gesù, nell'orto degli ulivi**, dove chiede al Padre: sia fatta la tua, non la mia volontà. È qui il discriminante: la volontà! Secondo quale volontà invoco il nome di Dio? La preghiera allora è un'esperienza di fiducia e abbandono, in cui metto la mia vita nelle mani di chi so bene che non possa volere altro che il mio bene. Più di me.

LA STRADA DEI COMANDAMENTI Una felicità che dura per sempre



IV. Onora il padre e la madre:
le radici e le ali

«I genitori danno due cose ai figli, le radici e le ali: la grandezza e il vigore delle ali dipendono dalla profondità e dalla robustezza delle radici».

ONORARE < KABED = Avere peso
Da sopportare il peso a dare peso: riconoscere l'importanza



- Quarto comandamento. **Onora il padre e la madre.** A tema la relazione tra genitori e figli, ricompresa a partire dalle parole del monaco tibetano:

«I genitori danno due cose ai figli, le radici e le ali: la grandezza e il vigore delle ali dipendono dalla profondità e dalla robustezza delle radici».

Le radici e le ali: L'autonomia dei figli si

costruisce attraverso la cura e la solidità dei legami.

In questo incontro può essere interessante invitare alcuni genitori disponibili a raccontare come hanno vissuto la loro esperienza di figli: quali sono le radici che hanno trovato nella loro famiglia originaria, sulle quali hanno costruito la loro vita, la loro famiglia?

- Il racconto dei genitori aiuta a comprendere la parola chiave di questo comandamento: onora, nel senso di originario della lingua ebraica, che è: **dare peso**. Non sopportare il peso dei genitori (pensiamo alle tipiche espressioni dei ragazzi: che peso, mamma!!!), ma riconoscere il peso, perché la nostra vita sia di peso, di spessore.

LA STRADA DEI COMANDAMENTI Una felicità che dura per sempre



VIII. Non dire falsa testimonianza
La forza della sincerità

SINE CERA:
liberarsi dalle maschere!

LA PAGINA BIBLICA DI SUSANNA:
la testimonianza,
questione di vita o di morte

Dire sempre la verità?

Si può rimediare ad un pettegolezzo?

Alleniamoci a spettegolare... per il bene!



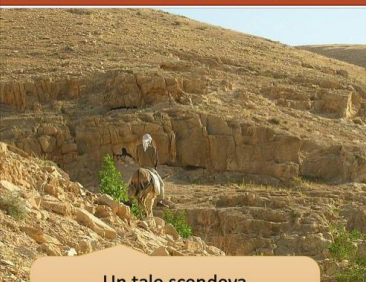
- Ottavo comandamento. Non dire falsa testimonianza. Il comandamento porta l'attenzione sulla **forza della sincerità**. Possiamo partire proprio dalla parola sincero, facendo vedere plasticamente ai ragazzi da dove deriva. Facciamo sciogliere della cera e la riversiamo su una crepa o un difetto di un vaso o di un qualunque oggetto. Anche i restauratori degli antichi romani

utilizzavano la cera per coprire le crepe e le imperfezioni delle sculture. La parola sincera, sincero viene proprio da qui: *sine cera, senza cera*: è la statua lasciata così come è, ma è

anche l'atteggiamento di chi non ha bisogno della maschera e si mostra così come è. Senza simulare ciò che non è, ma anche senza dissimulare ciò che è.

- L'ottavo comandamento ha sullo sfondo il racconto biblico tratto dal libro del profeta Daniele, **la vicenda di Susanna**, condannata a morte in tribunale dalla falsa testimonianza dei "vecchioni" che volevano così coprire le loro colpe. Il contesto del tribunale aiuta a intuire il grave esito che può avere una falsa testimonianza, a differenza della vera testimonianza del profeta Daniele che restituisce a Susanna la vita. Anche per noi oggi, anche fuori dai tribunali, in famiglia, nello sport, a scuola...dire una bugia non è mai cosa leggera.
- Affrontiamo in questo comandamento anche domande che riguardano direttamente i ragazzi: è opportuno dire sempre la verità? Quanto è grave e rimediabile un pettegolezzo? Un'idea: concludere l'incontro chiedendo a ciascun ragazzo di fare un commento positivo su un loro compagno di classe, non presente all'incontro. Come ci sentiamo dopo? Se è nella nostra natura spettegolare, facciamolo con un "buon pettegolezzo". Ci si sente sicuramente meglio.

LA STRADA DEL DISCEPOLO. Una felicità che si moltiplica



Gesù apre una prospettiva nuova: percorrere sui suoi passi **l'inaudita via dell'amore**. La via di chi mette al primo posto **la felicità dell'altro...**

Un tale scendeva da Gerusalemme a Gerico...

Dal decalogo al comandamento d'amore

• Gesù apre una via inaudita a chi lo segue, **la via dell'amore**. Una via non solo suggerita, ma vissuta da Gesù stesso, la via di chi mette al primo posto la felicità dell'altro. Chi cerca non la sua, ma la felicità dell'altro trova sorprendentemente una felicità moltiplicata: il centuplo quaggiù e l'eternità.

• È la via che un tale percorse da

Gerusalemme a Gerico: la parabola del **samaritano** fa da sfondo a questa terza parte e accompagna alla consegna del comandamento d'amore

LA STRADA DEL DISCEPOLO il samaritano



1. L'antefatto: violenza e indifferenza

I personaggi si allontanano

La valigia è aperta

Da che parte sto?

2. La prossimità: farsi carico della sofferenza

Le maniche e la benda

Il colore e il tratteggio

Dalla groppa alle spalle

3. Il coinvolgimento

• Mostrare il celebre dipinto di Van Gogh; collocare brevemente l'opera nel suo contesto, facendo riferimento al pittore, ai drammi della sua esistenza e al forte anelito spirituale che caratterizza in particolare l'ultimo periodo della sua vita (il Samaritano è stato dipinto da Van Gogh due mesi prima del suicidio).

• Iniziare dall'antefatto, rappresentato dal pittore nella parte sinistra del dipinto. Chiedere ai catechisti di descrivere ciò che

vedono, aiutati dai cerchi bianchi che appaiono in sovrapposizione.

- Dopo gli interventi dei partecipanti raccogliere e completare le osservazioni, sottolineando l'indifferenza dei due sacerdoti che si allontanano dalla scena e il baule aperto e vuoto, traccia della rapina avvenuta e della tragedia di un uomo che ha perduto tutto ciò che aveva.

- Spostare ora l'attenzione al centro della scena. Qui il pittore ci aiuta a capire il senso dell'essere prossimi. Che cosa colpisce? Risposte dei catechisti
- Dopo gli interventi dei partecipanti raccogliere come prima le osservazioni, completando eventualmente qualche aspetto mancante.
- Primo particolare significativo: le maniche tirate su. È segno di un darsi da fare, di un'attenzione per l'altro che si fa concreta.
- Secondo aspetto: la tonalità dei colori. Possiamo idealmente tracciare una diagonale e dividere il dipinto in due parti: a destra i colori freddi dell'indifferenza (è la direzione verso dove si dirigono le due figure), a sinistra i colori caldi dell'accoglienza e dell'abbraccio. Al centro il samaritano che sembra strappare il malcapitato dalla fredda indifferenza.
- Terzo aspetto: il vangelo dice che il samaritano carica il malcapitato sulla cavalcatura ma qui Van Gogh sembra suggerirci che lo carica prima di tutto sulle sue spalle, se ne fa personalmente carico. Questo è il farsi prossimo.
- Infine far osservare la somiglianza tra il samaritano e l'autoritratto del pittore. Idealmente vorrebbe collocarsi nei panni di chi è stato capace di farsi prossimo. Potrebbe essere uno spunto interessante per chiedere ai ragazzi: e noi, dove vorremmo collocarci?

**LA STRADA DEL DISCEPOLO
IL samaritano**

Lc 10,30 «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

- Leggere il brano del vangelo
Dopo qualche minuto di silenzio mettere in evidenza alcuni verbi che indicano l'azione del samaritano. Recuperare l'intuizione del Cardinal Martini, che individuava nel brano del Samaritano il nuovo decalogo del discepolo di Gesù.

Sono anche i verbi che aiutano a concretizzare con i ragazzi che cosa fare per collocarsi dalla parte del samaritano,

per scoprire la felicità nel rendere felici gli altri

LA STRADA DEL DISCEPOLO. Una felicità che si moltiplica

- Vide e ebbe compassione
Accorgersi dei bisogni degli altri
- Si fece vicino
Amici e fratelli di ogni uomo
- Gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino
Vicini nella malattia
- Quello che spenderai in più
Chiamati a consacrare la propria vita
- Te lo pagherò al mio ritorno
Il giudizio nell'amore



- Presentare la struttura della terza parte dell'itinerario: i verbi presi in considerazione e le declinazioni legate alla vita dei ragazzi: l'importanza di accorgersi di chi ci sta vicino e ha bisogno e il senso del gesto della carità; il tema del razzismo e l'importanza di superare i pregiudizi attraverso un'amicizia, una relazione personale; la concretezza e la competenza nei gesti di aiuto e carità; la scelta della

consacrazione, il dono totale della propria vita; il giudizio universale, un giudizio che parte dall'amore, il tema dei *novissimi* e il senso delle opere di misericordia.

UN COMANDAMENTO NUOVO. La consegna



Felicità è vedere il proprio volto rispecchiato nel servizio verso l'altro

Un grembiule per aiutare in cucina ... ma non solo!



- Un suggerimento: la **consegna del comandamento d'amore** a partire dal gesto della lavanda dei piedi di Gesù. L'immagine di Koeder, con il volto di Gesù che si rispecchia nell'acqua della lavanda dei piedi, offre la risposta definitiva alla ricerca della felicità: quando aiuti gli altri ti vedi felice!
- Un **segno concreto** potrebbe essere la consegna di un grembiule in un contesto comunitario. IL grembiule è

utile per aiutare in casa, ma non solo!!! Ci ricorda l'importanza di allenarci su quei verbi che il decalogo del samaritano ci ha consegnato.

Sul grembiule la frase di papa Francesco: Se non servi, a che cosa servi? Il senso della vita del cristiano sta proprio nel servire perché "servire è regnare".